



CHE MAZZATA

Già salvé, o quasi...



Sondrio
È la provincia natale del ministro dell'Economia Tremonti. Ha meno di 300mila abitanti ma potrebbe salvarsi perché ha una superficie superiore ai 3000 km quadrati.



Siena
La città del Palio è nella lista delle Province a rischio taglio, si salverebbe grazie al criterio che esclude gli enti con oltre 3000 km quadrati di superficie.



Grosseto
Un'altra provincia toscana potrebbe salvarsi dalla scure. A febbraio aveva 228mila abitanti, ma sono distribuiti su 4.504 km quadrati.



Belluno
Anche il Veneto potrebbe salvare una Provincia destinata al taglio. Anche in questo caso a fare la differenza è la superficie: 3.678 chilometri quadrati.



Matera
La Basilicata può perdere una delle sue due Province. Potrebbe non succedere grazie al criterio della superficie territoriale: 3.446 chilometri quadrati.



Gorizia
In questo caso non si tratterebbe di un vero salvataggio. Il Friuli ha autonomia e potrebbe accorparsi a Trieste salvando una Provincia.

Critici I sindacati di polizia contro l'abolizione di prefetture e questure

Tagli alle Province la lista si accorcia

Scendono verso quota 20 gli enti locali che verrebbero soppressi dalla manovra

Nicola Imberti
n.imberti@iltempo.it

■ L'opposizione è già sul piede di guerra. L'Idv chiede di abolirle tutte e l'Udc è al lavoro per preparare un emendamento sulla materia da presentare appena la manovra arriverà in Aula. Anche il quotidiano dei vescovi *Avvenire*, in un editoriale pubblicato ieri, chiede più coraggio. «Il provvedimento che riduce la Province - scrive - rischia di diventare un ginepraio. In certi casi è meglio abolire che ridurre».

Già, perché con in passare dei giorni emergono nuovi elementi che riducono il numero degli enti che finirebbe sotto la scure del governo. Sulla carta erano 37. Otto si sono già salvate perché hanno una superficie superiore ai 3000 chilometri quadrati (tra queste Sondrio, la provincia natale del ministro dell'Economia Giulio Tremonti ndr).

Ne restano quindi 29. Ma ben 7 si trovano in Regioni a statuto speciale, che hanno potestà legislativa

in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni. Così, anche se tutti i governatori interessati si sono mostrati sensibili al tema e hanno annunciato provvedimenti, non è ancora chiaro quante e quali saranno le province che, nel caso, potrebbero scomparire.

Il Friuli, ad esempio, ha già fatto sapere che accorperà Trieste e Gorizia. Quindi da 29 si scende a 28. E le tre province sarde? In Sicilia hanno già alzato le barriere per impedire l'eliminazione di Enna e Caltanissetta. Così si scende a 26. Il tutto in attesa del censimento generale della popolazione, fissato per il prossimo 9 ottobre, che potrebbe anche cambiare le carte in tavola. Cosa succederebbe, infatti, se uno degli enti ad oggi interessato da taglio superasse inaspettatamente quota 300mila residenti? La risposta è scontata: salvo.

110
Province
È il numero totale degli enti territoriali 107 fanno parte dell'Upi

37
Piccole
Le Province che a febbraio avevano meno di 300mila abitanti





Insomma, siamo già al «gineprajo» evocato da *Avvenire*. Forse addirittura oltre perché è presumibile che nessuno accetterà di scomparire senza lottare. A maggior ragione se si tratta di una minima parte delle province italiane.

E come se non bastasse al capitolo province si unisce quello prefetture e questure. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli è stato chiaro: via le province, via gli uffici. Un discorso che non piace ai sindacati di polizia che insorgono e mettono in guardia dal pericolo di abbandonare nelle mani della criminalità intere porzioni di territorio.

«Si inciderebbe in modo grave - avvertono Siap e Anfop - sull'efficienza operativa della Polizia di Stato, facendo felici i criminali di ogni risma che si lanceranno alla conquista di quei territori, lasciati senza adeguato presidio dallo Sta-

to, per realizzare i propri loschi affari. Il Governo dimostra di non considerare la sicurezza una priorità per i cittadini, ma una spesa da tagliare».

Anche Claudio Giardullo, segretario generale del Silp-Cgil, è critico: «I cittadini chiedono al Governo il taglio dei costi della politica ed il Governo invece taglia sulla sicurezza e sulla legalità e lo fa - sottolinea - in misura doppia perché taglia per l'ennesima volta le risorse delle forze di polizia ed anche le strutture della Pubblica Sicurezza sul territorio come le prefetture, mentre aspettiamo chiarimenti dal ministro **Maroni** sulle questure». Il ministro dell'Interno è già al lavoro su un programma di riorganizzazione complessiva di prefetture, questure, commissariati e caserme che potrebbe rispondere alle obiezioni dei sindacati. Ma l'impressione è che alla fine, nonostante tutto, ancora una volta le Province resteranno «intoccabili».

